

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

16 aprile 2008 - ore 17.30

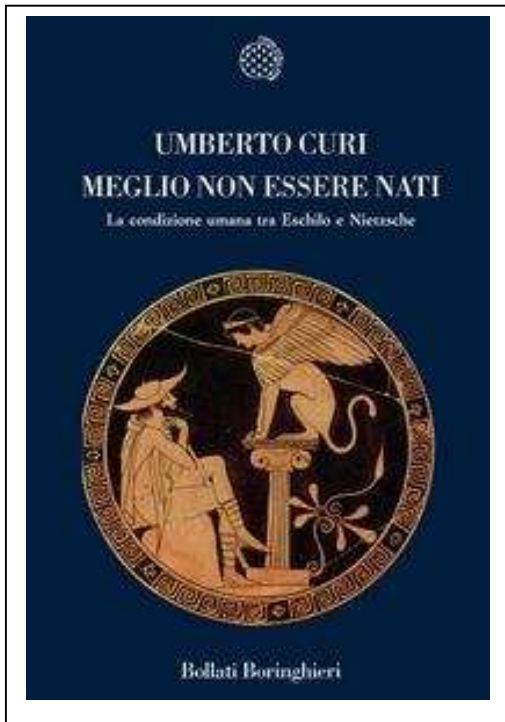
Biblioteca delle Oblate
(Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

Umberto Curi

MEGLIO NON ESSERE NATI

La condizione umana tra Eschilo e Nietzsche
(Bollati Boringhieri, 2008)

Introduce: **Sergio Givone**



Da un'antica massima sulla sventura del venire al mondo una riflessione fondamentale sul limite costitutivo dell'esistenza umana.

A re Mida che gli chiede quale sia la cosa più desiderabile per l'uomo, Sileno, il mentore di Dioniso, risponde perentoriamente: «Non essere nato, non essere, essere niente». Diverse versioni della sentenza, messe in bocca ad altri personaggi, riecheggiano in fonti molteplici, da Erodoto ai grandi tragici a Plutarco, ma nessuna è riducibile a una dichiarazione di pessimismo metafisico. Anzi, sostiene Umberto Curi, parlare di pessimismo risulta addirittura fuorviante, se non consolatorio. La densità tutt'altro che univoca dell'apologo è rilevata già da Nietzsche, che lo colloca all'inizio della Nascita della tragedia e ne rovescia la valenza corrente in quel dire di sì alla vita in ogni sua manifestazione – compreso il dolore – che costituisce il cuore stesso del sentimento tragico. Una densità che si intensifica e si incupisce quando dall'orizzonte senza Dio dei greci si passa alle denunce bibliche della miseria umana, al cospetto della potenza divina: l'imprecazione di Geremia («maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto»), la certezza della radicale nullità dell'esistenza nel Qohelet e la contesa angosciosa di Giobbe con il Signore rimandano alla verità paradossale della fede, alla figura cristologica di Abramo riletto da san Paolo, Kierkegaard e Simone Weil. Nelle sue diramazioni e riformulazioni il motto di Sileno esprime, più che la negatività dell'esistere, l'inattuabilità di un sapere positivamente definito sull'esistenza, e così facendo non smette di interpellare sia il logos discorsivo della filosofia sia le forme del pensiero religioso.

Umberto Curi insegna Storia della filosofia presso l'Università di Padova. Tra i suoi ultimi saggi: *Endiadi. Figure della duplicità, La cognizione dell'amore. Eros e filosofia* (1995-1997), *Pensare la guerra. L'Europa e il destino della filosofia* (1999), *Filosofia del Don Giovanni. Alle origini di un mito moderno* (2002) e *Il farmaco della democrazia. Alle radici della politica* (2003). Al cinema sono dedicati: *Lo schermo del pensiero. Cinema e filosofia* (2000), *Ombre delle idee. Filosofia del cinema da «American Beauty» a «Parla con lei»* (2002) e *Un filosofo al cinema* (2006).